Anno VIII N. 116 — Udine, Mercoledì-Giovedì 27-28 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE DONNE CHE DUELLANO

Il mondo corre anzi precipita al progresso. Le generazioni passate spariscono nelle tenebre dell'obblio e del disprezzo, mentre si leva gigantesca e fosforescente la società dell'avvenire. Ed ecco in questa società la donna dell'avvenire, che si è emancipata dalla fede e dalla pietà, e riesce pel comunardo ed il nihilista. *l'adiutorium simile sibi*.

Salomone atteggiando il tipo della donna forte, la vuole massaia e casalinga, preveggente e pia. Ma oggi siffatte qualità vanno a finire fra le anticaglie. Fra le dita gentili delle progressiste non più si volgono i fusi, ma le impugnature di rivoltelle e di spade. E difatti avendo avuto le donne che nuotano, le donne che uccidono, abbiamo ora le donne che duellano. Notiamo questo fatto perchè non si tratta dello scoppio terribile e subitaneo dell'ira muliebre, ma di tutte le osservanze fredde e minute di ferocia cavalleresca.

L'*Echo de Paris* ha pubblicato giorni sono uno strano verbale di duello.

Lo traduciamo e, per la sua curiosità appunto, lo ristampiamo qui tale e quale:

" Ieri alle undici, ha avuto luogo uno scontro fra la duchessa di Chamnes e la marchesa di Prè-Halbran.

" L'arma scelta era la spada.

" Al primo assalto la duchessa è stata toccata alla spalla. Benchè ne cadesse sangue in abbondanza, ella ha voluto continuare il combattimento e al terzo assalto la signora di Prè-Halbran, colpita al petto, è caduta svenuta sul terreno. Il dottore Apollon, che le ha somministrato le cure più diligenti, risponde della sua vita.

" Le due avversarie hanno mostrato, durante lo scontro, la maggiore calma e il più grande coraggio. „

Le ragioni della *vertenza* non sono spiegate, e non ne possiamo dire di più; ma leggendo il documento pubblicato dal giornale parigino, davvero che si è presi da un sentimento di pietà per le donne, pel sesso gentile travolto nelle follie della emancipazione. Lo che ispira ad un giornale liberale i seguenti riflessi:

Fin qui la donna non aveva che un'occupazione sola nella vita: far l'amore, e un'unica fatica: mettere al mondo dei figliuoli; agli uomini toccavano tutte le brighe noiose, tutti i sudori.

Adesso queste missioni aspre e sgradite sono contese e quasi omai conquistate dalle donne: esse fanno dei *meetings*, scrivono degli articoli di fondo, esercitano le professioni liberali e declamano contro il governo.

Non ha guari, in Italia, il paese in cui anche il bel sesso dà segni di maggior saggezza quando si tratta di schivare una fatica, furono arrestate cinque ragazze romagnole che andavano incontro a una caserma di soldati a cantare una canzone pretesa sovversiva e ieri l'altro furono condannate tre altre ragazze del Mantovano perchè avevano eccitato i *braccianti* a mettersi in isciopero.

Oggi, finalmente, arriva l'*Echo de Paris* colla prova che anche la triste seccatura, così esclusivamente riserbata fin qui agli uomini, ci invidiano le signore e si battono fra loro come se fossero cronisti di giornali avversarii.

Non è, dopo ciò, da compiangere questo sesso gentile che si mette a fare agli uomini una così triste e dura concorrenza? Forse è il caso di ripetere, con una lieve aggiunta, la funebre affermazione di un rivoluzionario francese: " La monarchia femminile, prima ancora di essere costretta ad abdicare, si suicida. „

Così conchiude e con ragione il foglio liberale. Ci pensino le donne che cercano emanciparsi.

L'Arcivescovo di Parigi e Vittor Hugo

Ecco la lettera con cui l'Arcivescovo di Parigi offrì l'assistenza religiosa a Vittor Hugo:

Parigi, 21 maggio 1885.

A Mad. Lockroy,

Prendo parte vivissima alle sofferenze di Vittor Hugo e agli strazi della sua famiglia. Ho pregato molto stamane, nel sacrificio della Messa, per l'illustre ammalato. Se egli desiderasse di vedere un Ministro della nostra santa religione, sebbene io sia peranco assai debole ed in convalescenza per una recente malattia che rassomiglia molto alla sua, mi sarebbe assai caro di recargli i soccorsi e le consolazioni, *di cui tanto bisogna chi si sente* negli estremi istanti.

Vogliate, signora, aggradire l'omaggio dei miei sentimenti i più ossequiosi e devoti.

F. Ipp. Cardinale Guibert
Arcivescovo di Parigi.

Il sig. Edmondo Lockroy rispose col seguente biglietto:

Parigi, 21 maggio 1885.

Sig. (sic) *Arcivescovo di Parigi,*

La signora Lockroy, che non non può lasciare il capezzale di suo suocero, mi pregò di ringraziarvi pei sentimenti che le avete espressi con tanta eloquenza e con pari benevolenza.

Riguardo a Vittor Hugo, egli ha dichiarato appunto in questi giorni, di non volere, durante la malattia, l'assistenza di alcun prete di verun culto. Noi mancheremmo a tutti i nostri doveri se non rispettassimo la sua volontà.

Vogliate accogliere, vi prego, signor Arcivescovo, l'espressione dei miei sentimenti *i più rispettosi*.

Edmondo Lockroy
Dep. di Parigi.

La *Gazzette de France*, riportate queste due lettere, vi appone le seguenti riflessioni alle quali sottoscriviamo pienamente:

« La risposta del signor Lockroy che a nessun titolo è parente di Vittor Hugo, è più che strana. Essa è una vera confisca del corpo e dell'anima del poeta.

Nessuno in simile occasione, o quando come in questa circostanza si tratta di affari così gravi, ha il diritto di rispondere per un altro.

La lettera di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Parigi non è stata partecipata *al moribondo. Evidentemente* ciò si è fatto perchè si temeva che dessa potesse influire sulla decisione da lui presa.

Ora delle due cose l'una.

O Vittor Hugo ha conservato tutta la sua intelligenza, tutta la sua presenza di spirito, il che del resto ripetutamente hanno affermato tutti coloro che l'assistettero negli ultimi momenti, ed in questo caso nascondergli il passo fatto dal venerabile Arcivescovo è uno dei più mostruosi attentati che sia possibile immaginare alla libertà di coscienza.

Oppure l'infermo non era più in sentimento e quindi non avea coscienza della *sua situazione, ed allora il signor* Lockroy avrebbe dovuto assolutamente, nella sua risposta, accennare a questa circostanza.

Riportarsi, senza consultarlo, se egli era in istato di *esserlo*, a *disposizioni anteriori*, è uno scherzo di cattivo genere. Victor Hugo ha mutato tante volte di sentimenti e d'opinioni nel corso della sua lunga esistenza, che una trasformazione di più o una di meno non avrebbe sorpreso alcuno. Ma, noi non ci stancheremo mai dal ripeterlo, il *Libero Pensiero* aveva deciso di confiscare a tutto suo profitto e beneficio, il corpo e l'anima del poeta. „

Il complotto massonico per impedire che Victor Hugo morisse da cristiano col prete al suo capezzale era stato ordito fin dal primo giorno della malattia. Tutte le precauzioni furono prese al satanico intento. *I massoni temevano fortemente* che Victor Hugo facesse ritorno alla religione dei padri suoi, a quella religione in cui era nato e che gli avea inspirato i migliori suoi componimenti. E sarebbe ritornato se avesse avuto al suo letto di morte un buon consigliere, un ministro di Dio, poichè un giornale settario, meno astuto degli altri rivela che " la agonia è stata orribile „ e che il disgraziato Hugo, " dimenandosi sul letto, andava ripetendo: " Dio! Dio! congiungendo le mani „ Ma chi vive da incredulo, da empio corre serio pericolo di essere in punto di morte abbandonato da Dio — *in peccato vestro moriemini! Mi chiamerete dice Iddio, e non mi troverete.*

Ed ecco che Victor Hugo chiamò Iddio a confortarlo, ma i massoni impedirono che questo Dio gli si avvicinasse nei sacri.

---

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

Tutta lieta per il buon andamento della casa, Margherita portò lo scacchiere, nella fiducia che quel piccolo campo di innocui combattimenti dovesse servire alla riconciliazione *dei due paesi nemici, e stabilisse* l'unione tra le due famiglie. Poi, ella prese il suo lavoro e sedette presso il caminetto, mentre suo padre e Rinaldo stavano ordinando silenziosamente i pezzi.

— Girate il primo signore inglese, disse sorridendo il capitano.

— Questa condizione è un po' dura per la mia cortesia, rispose Rinaldo non ridendo; tuttavia mi ci devo conformare per la mia inesperienza, e specialmente poi per ubbidire agli ordini del mio rispettabile comandante che ha tutti i distintivi del vecchio ufficiale, la gloria, le ferite la reputazione e gli stessi *reumatismi*.

— Voi parlate benissimo, signor Sheerwood; ma se vi distraete in tal modo, perderete la fatica. Ecco una vostra pedina che già si trova a mal partito.

Rinaldo si chinò allora sullo scacchiere, per attendere al giuoco con tutto lo studio. Il capitano gliene diede del resto l'esempio, avanzando i suoi pezzi lentamente, lisciandosi colla sinistra quasi per meglio riflettere, i capelli grigi, e facendo a voce bassa qualche lieta osservazione. Spesso Margherita, fermandosi un istante dal lavorare, alzava gli occhi, e li dirigeva verso la tavola. Ella considerava sorridendo quelle due teste inclinate l'una verso l'altra, gli occhi pieni di fuoco giovanile di Rinaldo, e quelli ancor vividi del vecchio uffiziale, che si incontravano, e diceva tra sè: ormai giuocano insieme, si divertono, si intendono; un giorno si ameranno. Che importa se sono francesi od inglesi?

I pezzi mutavano di posto sullo scacchiere; le lancette dell'orologio si avanzavano, i giuocatori tacevano. Alla fine il capitano ruppe il silenzio.

— Scacco al re, signor Sheerwood, esclamò egli. Ma è possibile lasciare scoperto un punto si debole? Non vi avrei mai veduto tanto distratto.

— Non è distrazione, rispose Rinaldo, felice di essere vinto. Non per vantarmi, ma non sono un giuocatore dozzinale, e tuttavia, capitano, mi mancano i requisiti necessarii per tener fronte a un lottatore pari vostro.

— Cosa strana davvero disse il padre di Margherita; voi sapete assalire in modo mirabile, ma non sapete difendervi. Si direbbe che non *aveste* la *freddezza* e la costanza della vostra nazione, ma piuttosto la vivacità e l'ardore dei francesi.

— Anzi capitano, devo sembrare molto calmo ai vostri compatrioti. Io amo molto i francesi, ma devo confessare che la loro vivacità tocca talora la storditezza.... Così, per esempio, i nostri soldati, disposti una volta solidamente in ordine di battaglia, non si gettano incontro alla morte; si accontentano di aspettarla e di sfidarla. I vostri al contrario, non le concedono un minuto, e, per poco che essa ritardi, si precipitano a cercarla.

— Se si precipitano a cercarla è perchè, morti o vivi, essi sanno che loro premio sarà la gloria, riprese il capitano fieramente.

— Lo so, solo bisognerebbe distinguere tra una morte gloriosa ed una morte utile. Piuttosto che morire indarno, non sarebbe meglio rassegnarsi a vivere per il proprio paese? Ebbene, è appunto questo che i vostri compatrioti non capiscono... Mi sovviene a questo proposito, di un episodio della battaglia di Waterloo, che mi venne *spesse volte narrato dallo zio*, cui v'ho accennato poco fa.

— Avete avuto uno zio a Waterloo? chiese d'improvviso il capitano oscuratosi.

— Non uno zio, ma mio padre che era ufficiale. Questi dunque, la mattina stessa della battaglia di Waterloo, fece prigioniere un giovane ufficiale di fanteria, il quale era stato tratto in mezzo ai nostri dal suo cavallo imbizzarrito. Vedendolo solo fra tanti nemici, si sarebbe vergognato di approfittare di tale vantaggio e volle conservare la vita al giovane infelice. Ma questi si volse pieno d'ira contro mio padre, lo ingiuriò, lo pregò di farlo fucilare. E' naturale che non fu ascoltato, invece, legato per bene, venne posto in sicurezza tra i bagagli.

Il capitano Claudel era impallidito all'udire le parole di Rinaldo. Allorchè il giovane si tacque, egli sollevò lentamente la testa.

— Vostro padre, chiese, non comandava un distaccamento di fucilieri scozzesi?

— Sì, era luogotenente, rispose con sorpresa il giovane.

— Ebbene il prigioniero, di quel giorno son io, io che l'ho ingiuriato, provocato, io che avea giurato allora di vendicare su lui, sul suo paese, su la sua famiglia... la mia inazione forzata, la mia onta di Waterloo.

Il capitano si arrestò, e successe un profondo *silenzio. Margherita*, pallida e rattenendo il respiro, avea giunte le mani convulsivamente. Rinaldo non osava alzare gli occhi che teneva fissi sullo scacchiere. Passavano così due o tre minuti, quindi il capitano riprese con tuono più *calmo*:

— Da qualche tempo, altre relazioni si sono stabilite fra noi, signor Sheerwood. Se vostro padre col suo intervento, generoso, non nego, m'ha impedito dal combattere a Waterloo, voi a Egligny avete stornato da me il colpo di un malfattore, mentre vostra madre ha fatto da madre a Margherita. E meglio risovvenirsi del bene che ricordare il male. Datemi la mano, e siamo amici.

Rinaldo tutto lieto dello scioglimento che aveva avuto la cosa, strinse con forza la mano del vecchio soldato; ma non volle porre la cordialità di lui a troppo dura prova, e per quel giorno non gli palesò null'altro.

XII

Le prime violette sbocciavano tra le erbe secche, sull'orlo dei fossi. Nei rami stecchiti prendeva a scorrere il nuovo umore, e le estremità cominciavano a gonfiarsi. La primavera si appressava, e parea già sorridere nel cielo rosso. Era prossimo il tempo in cui Margherita, si ripromettava di vedor palesato quel secreto, che tanto le era grave, e di far conoscere pubblicamente il sacro nodo che la univa a Rinaldo. E frattanto nulla era cambiato nella piccola casa del capitano. Il baronetto ci veniva tutti i giorni, ma egli non avea saputo decidersi ancora alla sua confessione. Il padre di Margherita non avea *quindi neppur la* più lontana ombra di sospetto, che il giovine inglese potesse essergli genero, solo egli si avvezzava sempre più a trattarlo come amico, a dimenticare l'ineguaglianza di condizione che c'era tra *loro*, le loro differenze di nazionalità, di educazione, di linguaggio. *(Continua.)*

dramenti, e vi riuscirono. Oltre l'Em. Guibert anche Mons. Freppel avea domandato di visitare l'infermo, ma, come ha confessato Pelletan "all'ammalato non fu detto nulla di questa domanda di visita."

Hugo è morto senza prete, il prete battè invano alla porta del poeta il quale, come dice perfidamente la *Justice, era ben difeso nella sua camera contro ogni mostruosa profanazione cattolica.* I massoni ai quali Victor Hugo si era dato anima e corpo non gli lasciarono nemmeno la libertà di morire come meglio credeva.

Abbiam detto che per impedire il ritorno di Victor Hugo alla Chiesa fu ordito dai massoni un complotto. I giornali della setta lo confessano cinicamente, e Rochefort togliendo il velo alla congiura scrisse questa frase satanica: "Se Victor Hugo entrasse a Notre Dame, pel Clero sarebbe come per Luigi XVI la ripresa della Bastiglia. *Non si potrebbero numerare le anime, sulle quali i Curati metterebbero immediatamente la mano.* Ma egli non vi entrerà."

E pur troppo non vi entra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 25 maggio 1885.

Si lavora alacremente nel nostro Arsenale per allestire il varo della corazzata *Morosini.* Forse alla fine del prossimo giugno od ai primi di luglio la grandiosa nave sarà varata. Non so che cosa farà il Municipio in questa solenne occasione; l'Arsenale di Venezia che è buono a costruire soltanto qualche gondola (come si ripete da qualche invidioso ed ignorante) manda in acqua una delle maggiori navi del mondo. Inoltre la nuova corazzata porta un nome venerando quant'altri mai, il nome del Morosini, forse il più grande capitano della nostra Repubblica. Noi veneziani dunque saluteremo con gioia l'alba di quel giorno in cui la *Morosini* scivolerà in acqua, ed il Municipio dal canto suo non vorrà esser da meno dei municipii di Napoli, di Spezia e di Livorno.

×

Evviva il trasformismo! Anche la nostra Associazione costituzionale nella seduta dell'altro giorno ha dichiarato di seguire la Destra parlamentare, e di trasformarsi; essa è diventata ormai un'Associazione ministeriale, nella quale però possono *trovar posto egualmente quelli che vogliono ritardare e quelli che vogliono accelerare il progresso degli ordinamenti politici.* Se voi ci capite qualche cosa siete ben bravi; io non ci capisco niente. L'*Adriatico* scherza su quelle parole (che del resto sono del Presidente dell'Associazione, co. Tiepolo) e propone che l'Associazione ministeriale si chiami d'ora innanzi: *Associazione politica universale.* Davvero che non ha tutto il torto!

×

Stamattina in tutte le chiese della nostra città si è raccomandata l'offerta per il Danaro di S. Pietro. Nella Basilica poi S. Em. il Patriarca assistette alla Messa solenne, dopo la quale montò il pulpito e parlò brevemente su Gregorio VII. Parlò, dico, brevemente ma parlò bene, ed il popolo che attento lo ascoltava diede non dubbi segni di approvazione. La raccolta delle offerte si fece, mentre S. Em. parlava, da alcuni giovani del Circolo Cattolico. Finito il discorso, si cantò il *Te Deum* ed allora la Basilica era quasi piena di gente; quel canto sotto quelle vôlte dorate e in mezzo a quella moltitudine faceva un effetto stupendo. Oh! esaudisca il Signore tante preghiere e la Chiesa santa abbia finalmente il desiderato trionfo!

×

Domani nella chiesa dei catecumeni ha luogo una solenne e commoventissima funzione. La signorina Levi, promessa sposa del comm. Paulo Fambri, riceverà il Battesimo da S. Em. il Card. Patriarca. A questi tempi di tanta indifferenza religiosa credo sia un conforto vedere un Paulo Fambri che vuole congiungersi in matrimonio dinanzi al prete cattolico e che a questo fine desidera che la compagna dei suoi giorni riceva il Sacramento del Battesimo. Paulo Fambri dà così un bellissimo esempio a certi pigmei che, credendosi giganti, sprezzano i comandi della Chiesa o affettano un'irreligiosità che farebbe ridere se non facesse piangere. — Credo che il matrimonio seguirà o domani stesso o Mercordì.

×

Sabato e Domenica, 30 e 31 maggio, avremo nel nuovo Orto del Consorzio Agrario Provinciale l'esposizione di rose. Sono assegnati anche parecchi premi e tutto fa sperare che questa esposizione mostrerà quanto la nostra Provincia abbia progredito anche da questa parte.

×

Domenica poi avremo anche il Congresso Ginnastico, ma non val la pena che io me ne occupi.

State sani. V.

Roma, 25 maggio 1885.

La Santa Sede e la Francia — Il Concilio irlandese e la Propaganda. — Commemorazioni e congressi odiosi! — Una cattedra di nuovo genere.

Nei giorni scorsi qui si era molto preoccupati della piega che prendono gli avvenimenti in Francia.

Dicevasi che persone influenti avevano consigliato al Santo Padre di omettere una nuova protesta contro la politica antireligiosa del governo della repubblica francese.

Leone XIII, che ha una sì benevola sollecitudine per quella grande e infelice nazione, non ha ancora aderito a questi consigli; ma è certo che, se le soppressioni del bilancio del fondo dei culti continuano, il Vaticano non serberà più a lungo il silenzio.

Esiste in ciò un pericolo reale che non conviene perdere di vista. E' tempo ormai di arrestare questa persecuzione odiosa per non facilitare il trionfo dei nemici della Francia. La parte rappresentata da quella nobile nazione presso la S. Sede le è invidiata da più d'una fra le potenze europee. Tutti i suoi rivali sfruttano le colpe di quel governo a profitto delle proprie ambizioni. Colla sua politica ostile, inaugurata in questi ultimi anni, la Francia ha perduto e continua a perdere molto terreno: egli è da temersi che poco per volta essa non venga scacciata da tutte le sue posizioni.

×

I vescovi irlandesi, convenuti a Roma, per stabilire le basi del loro Concilio nazionale, hanno portato a termine i loro lavori preparatori. Varii di quei prelati sono già ritornati nelle loro rispettive diocesi e gli altri non tarderanno a seguirli.

Prima di separarsi hanno assistito a varie feste date in loro onore. Non parlerò già dei pranzi e ricevimenti a cui furono convitati, dirò solo qualche parola della seduta poliglotta organizzata dagli allievi del Collegio di Propaganda.

E' noto come tali sedute sono la specialità di quell'Istituto mondiale. Infatti, fuori della Propaganda, difficilmente si troverebbe uno stabilimento letterario dove si possa cantare le lodi di un santo, celebrare una solennità in quaranta lingue differenti. Infatti per degnamente onorare l'episcopato d'Irlanda, gli allievi del Collegio Urbano avevano scelto per tema delle loro poesie e delle loro dissertazioni, l'elogio di San Patrizio, l'apostolo della Verde Erinni. I vescovi invitati furono commossi di questa delicata attenzione: non avranno compreso certo la maggior parte dei dialetti che furono parlati alla loro presenza, ma fu per loro una dolce gioia di sapere che l'illustre loro patrono era glorificato in tanti e sì diversi idiomi.

Giacchè vi parlo del "dono delle lingue" realizzato dal Collegio della Propaganda, vi rammenterò che la Santa Sede raccomanda sempre più lo studio approfondito delle numerose varietà dell'umana favella. La settimana scorsa la Sacra Congregazione di Propaganda ha inviato su tal soggetto una lunga circolare ai capi degli Ordini religiosi che si destinano alle missioni. In quel documento, la detta Congregazione esige che prima di partire i missionari siano istruiti nell'idioma del paese che sono chiamati ad evangelizzare. Essa richiama pure alla memoria quanto hanno fatto i Sommi Pontefici per facilitare *questo studio in Roma.*

Nessun istituto europeo può rivaleggiare col Collegio della *Propaganda Fide.* E dire che il governo italiano fa ogni suo sforzo per coronare quest'opera ammirabile dovuta alla generosità dei Papi ed alla carità dell'orbe cattolico....

×

Già vi sarà cognito come i promotori della commemorazione della morte di Garibaldi avessero stabilito di trasportare tale *festa* loro, il giorno 4 giugno invece del 2, perchè era il *Corpus Domini* e protestare così contro le nostre sante credenze.

La questura ha creduto bene di proibire qualunque pubblica manifestazione di quel genere e ciò per misura di prudenza per evitare qualche fischio o peggio sotto le finestre delle due ambasciate d'Austria.

I promotori adunque, vistosi mancare il doppio loro scopo, si riuniranno invece il 2 prossimo in un qualche teatro, e quivi daranno libero sfogo ai loro sentimenti.

Ma se questa soddisfazione è mancata ai mestatori, ai settari, un'altra se ne preparano essi per quegli stessi giorni.

L'alleanza repubblicana universale ha emanato un proclama col quale convoca tutti i framassoni in un congresso generale da tenersi qui. Questo proclama non solo attacca la Chiesa ed il Papato, ma ha pur di mira l'attuale dinastia di Savoia. (*Ne abbiamo riprodotto ieri il brano più saliente.* Nota della Red.). Ora staremo a vedere quale contegno prenderà il governo italiano in faccia di questo Congresso, che oltre ad essere come massonico, un nuovo attentato alla dignità della Santa Sede, è, come rivoluzionario, un attentato alla pace, alla tranquillità della nazione italiana.

×

Vengo a sapere da buona fonte che sollecitato da qualcheduno il rettore della nostra Università ha aderito alla domanda statagli fatta di permettere che nei locali della Sapienza, si stabilisse una cattedra di *spiritismo. Risum teneatis!*

Mi fu detto che tre sono i *professori* che comunicheranno agli uditori le teorie di questa nuova scuola.

Non bastava già che le diverse sètte della fede di Lutero e di Calvino costruissero dei templi, che i massoni fondassero loggie e conventicole, che gli atei tenessero pubbliche conferenze, bisognava proprio, che, nell'università di *Roma*, si venisse a predicare e svolgere le elucubrazioni di cervelli malati, i paradossi di mentecatti, le utopie di vaneggianti.

Povera Roma, povera Città Eterna, a quali dolorose sorprese gli avvenimenti del 1870 ti hanno condannato ad assistere!

C. C. G.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num. di ieri)

Victor Hugo Politico e Filosofo

L'antica monarchia che per molti secoli tanto risplendette sui gloriosi destini della Francia fu il primo centro d'attrazione verso cui gravitò l'*astro nascente.* Questo, una volta spinto fuori della sua orbita da un urto potente di orgoglio, andò errante per tanti sistemi, vagabonda cometa che corre per tutti i mondi planetari, finchè perde le sue forme, le sue irradiazioni e diviene

« l'informe muoventesi nel nero. »

Ogni avvenimento politico fa pigliare un nuovo colore a quel camaleonte. Dopo di aver celebrato il Borbonico soglio, il poeta, la cui anima s'era aperta in mezzo ai prestigiosi trionfi del più gran capitano dei tempi moderni, cantò Napoleone il Grande e in quegli epici versi si sente vibrare un soffio di vera poesia. Ma collo spirito divinatorio che hanno talvolta i poeti Hugo avea presentito le giornate di luglio e spiegate le sue vele al vento che era per spirare. Luigi Filippo lo mandò a sedere nella Camera dei Pari. Quando uno scombussolamento politico-sociale spazzò via la dinastia di Luglio, quello stesso re a cui Victor Hugo avea detto poco innanzi: « Sire, non morrete. Dio ha bisogno di voi, » egli si fece l'apostolo della rivoluzione che glorificò coll'oltraggiare la monarchia due volte incensata e tradita da lui, e diede subito il suo consenso a « quella maestosa forma sociale, che è la Repubblica, che i nostri Padri hanno veduta grande e terribile nel passato, e che noi tutti vogliamo rivedere grande e benefica nell'avvenire. »

L'anno fatale, il 1848, era suonato. Il secolo e « suo figlio » quella tragica identificazione, quei sinistri complici erano passati dalla *pazzia militare* nella *follia democratica.* Hugo fu eletto membro della Assemblea costituente nelle elezioni di giugno. Egli prese le mosse col richiedervi la libertà della stampa e l'abolizione della pena di morte. Si eresse allora a poeta statista, dopo di averne dato la definizione: « Braccio e testa, cuore e pensiero, clava e fiaccola, dolce e forte, dolce perchè forte e forte perchè dolce, conquistatore e legislatore, re e profeta, lira e spada, apostolo e messia. » Una volta sulla china, non potè più resistere all'attrazione popolare, chè i dittatori d'idee, come i dittatori di spada hanno *sempre una tendenza* ad "incarnare in se stessi il popolo," quell'essere dalle mille teste che ha bisogno di personificarsi in una testa, quella di un uomo d'idee o quella di un uomo di spada. Dicono dapprima: *Il popolo ed io,* e poi: *Io e il popolo,* finalmente: *Io che sono il popolo.* Fu questo, come si sa, il programma dei Cesari dell'impero romano e divenne pure, ormai quello di Victor Hugo. Ma la plebe soffre gli stimoli della fame, e ventre affamato non ha orecchie. Essa spezza i poeti, gli umanitaristi, gli utopisti, e all'orizzonte della Francia spunta il secondo Impero. Nel colpo di Stato dell'uomo del 2 dicembre il poeta combatte contro Napoleone III, colla parola però, perchè durante la lotta alle barricate, essendogli stato offerto un fucile, rispose: « Io voglio ben morire, ma non uccidere. » Proscritto egli s'avvia verso l'esilio di Guernesey che aggiunse ai suoi trionfi di 30 anni il prestigio di una persecuzione di cui seppe destramente fare un apoteosi. Dopo l'immensa onta di *Sedan,* Hugo ritorna. Omero riviene guardia nazionale. L'aureola s'era cambiata in un *kepy.* Una nuova metamorfosi trasforma il repubblicano in un *comunardo.* Il poeta *dell'umanità,* il *fratello di chi soffre e di chi geme* applaude a quella orrenda strage del 1871 in Parigi, a quelle spaventevoli ecatombi, a quelle donne mostruose, furie infernali vomitate *dai* postriboli o dagli abissi, le quali, schierate sotto la bandiera rossa, misero a commettere tutti i delitti, a perpetrare tutte le immoralità, le quali, *sull'altare dell'umanità e della fratellanza* sacrificarono vittime umane, sparsero sangue fraterno, andarono frugando nelle viscere dei preti e delle suore di carità per estrarne il cuore e pascersene. Hugo invecchiato dall'esiglio ritrova il suo fedele *Acate,* questo secolo invecchiato dalle proprie pazzie, e ambidue ripigliano la vita comune. La decrepitezza dell'uno ridonda sull'altro. L'eco di tutti gli urli anarchici, il pontefice di tutte le apostasie, il vate della titanica epopea napoleonica finisce col farsi l'avvocato di Garibaldi. Intanto gli elettori lo mandano a sedere nell'Assemblea nazionale e questa lo manda nel *Luxembourg* come senatore inamovibile. Ivi Hugo sedette all'estrema sinistra sino al momento in cui dovette comparire dinanzi al supremo tribunale di Dio.

L'ideale letterario di Victor Hugo era stato il diffamare tutto quel che è alto, e il fare l'apoteosi di tutto quel che è basso. Già prima del 1830, lo si era visto creare quell'*Outlaw Hernani,* il bandito, rizzandosi di tutta la sua altezza dinanzi a Carlo V il grande imperatore. Il poeta, procurò di trasformare quell'ideale in ideale politico. Nella letteratura s'era fatto il condottiere della rivolta contro Aristotile e contro ogni regola dell'arte, mettendo il brutto *ex aequo* col bello, in politica, insorse dal pari contro tutte le superiorità sociali e divine: « Un re, è guerra; un dio, è notte. » E divenuto l'eco degli errori *San-simoniani* e *Fourieristi,* egli sentenziò che le leggi e i governi aveano fatto decadere l'umanità dalla pristina grandezza e dalla primitiva integrità, distraendola dalle sue aspirazioni per darle un impulso arbitrario e violento. L'uomo sarebbe buono e la società cattiva. Per rendere l'umanità ai suoi grandi destini, basterebbe lo sbarazzarla dai re e dagli dei. Per conseguire quella uguaglianza sociale tanto da lui vagheggiata, egli si mise a stendere tutti gli uomini sul suo letto di *Procuste* e a ridurli alla dovuta taglia. Poi mentre i re impiccoliscono e passano per tutti gli stati più microscopici, il proletario, l'*atomo santo* ingrandisce, il suo petto terribile si riempie di stelle.

Fate « luogo all'eterno formicolio dei cieli neri, dei cieli turchini, del mezzogiorno, delle aurore, delle sere! luogo all'atomo santo che arde e scintilla! luogo all'irradiazione dell'anima universale! Un re, è guerra; un dio è notte! E' già il panteismo colla sua vaga, deforme, e vuota immensità, col suo spaventevole caos. Per il poeta, ogni potere è una usurpazione, un delitto. I suoi poemi sono una nuova ghigliottina, una esecuzione permanente e pubblica di chiunque abbia portato lo scettro o la corona. Quando incontra la personificazione del potere, la sua rabbia corre impetuosa e terribile, si ferma solo dopo di aver adoperato tutte le forme dell'oltraggio e si trova aver esausto l'ingiuria senza aver esausta se stessa, come quella Messalina *defessa viris, nondum satiata.* E' un odio retroattivo che risale il corso della storia. La forma sotto cui egli incontra dapprima la potenza è la forma feudale. La feudalità senza aver potuto raggiungere la perfezione del suo ideale, rendette certo all'Europa servizi e recò vantaggi ch'essa sola poteva recare nei tempi in cui apparve. Ma Victor Hugo non ne vuole saper nulla. L'apologista dei mostri del 93 *impastati di sangue e di fango,* delle Eumenidi di Parigi nel 1871, inorridisce dinanzi ai feudali. Nei suoi poemi, i feudali sono briganti, il governo feudale è una caverna. Si ruba, si incendia,

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Discutonsi i consuntivi delle amministrazioni dello Stato e del fondo per il culto per gli esercizi 1880-81-82 e se ne approvano gli articoli di legge.

Magliani presenta il progetto per provvedimenti in favore degli scrivani straordinari dei ministeri del Tesoro e delle Finanze.

Aprosi la discussione sul bilancio preventivo della spesa per il ministero delle Finanze 1885-86, e se ne approvano i capitoli fino al 73.

Annunziasi approvato il bilancio d'assestamento 1884-85 con voti 141 contro 55.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Stante l'indecisione del Governo italiano ad occupare su larga scala il territorio Sudanese, tenuto dalle truppe inglesi, il Gabinetto di Londra ha fatto capire alla Consulta che tale indecisione potrebbe indurre il Governo inglese a prendere delle risoluzioni non piacevoli all'Italia.

Parlasi di un ravvicinamento fra l'Italia e la Francia e di conseguenti continui telegrammi fra Roma e Parigi e colloqui tra Decrais, ambasciatore francese, e Mancini.

Mancini tenterebbe anche questo mezzo per salvare la sua posizione parlamentare, mediante il consenso della Francia ad una grande impresa africana.

ITALIA

Padova — La Commissione governativa insediò per sorpresa una nuova direttrice mandata dal Ministero nel Collegio delle Figlie del Sacro Cuore in Montagnana. Queste protestarono coraggiosamente. I genitori delle convittrici, chiamati, ricusano solennemente ed unanimi di lasciar le loro figlie in mano della direttrice governativa, per conservarle alle suore. Tutte le educande partirono dal Collegio coi genitori.

Roma — Le monache di Santa Caterina in via Magnanapoli a Roma con un ordine draconiano furono scacciate dal loro convento. Sempre generoso il governo italiano! Non badando alle fatiche impostegli dalle gloriose spedizioni africane trova anche il tempo di cacciare delle povere donne — solo perchè religiose — dalle loro case.

Viterbo — Il ministro e l'ispettore archeologico diedero facoltà al municipio di Viterbo a trasportare la tomba di Clemente IV, di Pietro Devico prefetto di Roma e di Pietro Grosso nella chiesa di S. Francesco tolta al culto e destinata a civico museo.

Dicesi che aperte le tombe ne fossero trasportate in città le ossa e gli oggetti che si trovarono.

Si trovò integra soltanto la tomba di Clemente IV; le altre si trovarono manomesse; nessuna di esse conteneva nè pergamene nè monete.

Delle severissime leggi ecclesiastiche il ministero, l'ispettorato archeologico ed il municipio di Viterbo non tennero alcun conto. La tomba di Clemente IV fu manomessa.

Mgr. Vescovo di Viterbo protestò contro la violazione della tomba pontificia.

---

si ammazza; è tutto il governo che è composto di latrocini, di assassini, d'incendi. E' famosa l'apostrofe del pitocco il quale, dopo che i principi feudali della Spagna sono ritornati nelle loro valli pirenee carichi di spoglie e macchiati di sangue, si rizza sul ponte *Crasso* e vomita loro questa solenne invettiva:

« Allora tragico e rizzandosi, l'accattone stendendo le due scarne mani mostrò la sua immonda casacca ai Pirenei, e gridò nell'abisso e nell'*immensità*: *confrontatevi*, sentite la vostra fraternità, o monte superbo, o cencio infame: neve, fango! Paragonate sotto il vento dei cieli che li agita tu, le tue nubi nere; tu, i tuoi ispidi brandelli, o Casacca! o monte! e nascondete ambedue, mentre i viventi si strascicano sul ventre, tu, i pidocchi nei tuoi buchi; tu, i re nei tuoi antri. » Ecco Victor Hugo, *una delle sintesi umane*, *l'uomo dell'ipersensibile*, secondo il parere del giornale l'*Italia*. Ecco Omero che fa bava. *Quandoque bonus*... Nell'*Eviradnus*, il cavaliere errante si rivolge al popolo:

« O popolo! milioni e milioni di braccia, tu, che quei re mangiano e disonorano, tu, che le loro maestà i pidocchi le pulci divorano, non hai dunque unghie, vil gregge, per quei pizzicori d'imperatori sulla pelle. » *Cosa volete? E' forse possibile l'incontrare re e imperatori, senza subito pensare ai pidocchi e alle cimici, e la sensazione che vien provata al contatto delle teste coronate* non è forse quel pizzicore il quale costringe il poeta a ricordarsi che ha unghie? Avrebbe mai creduto il buon Orfeo che la sua lira avesse da gorgheggiare così dolci melodie? L'usignolo del *secolo XIX*, è singolare. Le canzoni che modulava all'aurora sono più soavi e melodiose del falsetto e degli strilli del crepuscolo.

Ph.

(*Continua.*)

ESTERO

Inghilterra

Si annunzia da Londra che Lord William Revill, figlio del marchese di Abergavenny e già aiutante di campo del vicerè d'Irlanda, si è convertito al cattolicismo nella chiesa dei Gesuiti a Melbourne in Australia.

L'abiura fu fatta nelle mani del Rev. P. Kennedy.

Il neo-cattolico lord ha l'età di venticinque anni.

Questa notizia ha prodotto grande sensazione in Inghilterra.

Russia

Si ha da Odessa:

L'individuo che uccise il delegato Fessenko e ferì mortalmente un sergente di gendarmeria, è un certo Lebedinski, studente di Rostow sul Don. In casa di lui furono trovati varii revolver, pugnali, maschere, parrucche, e una quantità di dinamite. Il Nihilismo pare che rialzi la testa.

Cose di Casa e Varietà

Il Prefetto della Provincia di Udine. Veduta la deliberazione odierna n. 2261 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3350;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 8 giugno 1885 alle ore 10 1[2 ant. nella sala del Palazzo degli uffizi provinciali.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e colle forme di metodo e consegnato a domicilio a tutti i signori consiglieri provinciali.

Udine, 26 maggio 1885.

Il R. Prefetto BRUSSI.

Affari da trattarsi.

1. Comunicazione della deliberazione di urgenza 30 aprile 1885 n. 1647 della Deputazione Provinciale, con cui fu approvato il Processo verbale della seduta 21 aprile p. p. del Consiglio Provinciale.

2. Parere sulla bonificazione dei terreni paludosi nei comuni di Carlino, S. Giorgio di Nogaro, Marano Lacunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco e Latisana.

3. Parere sulla bonificazione di parte del *Lago di Cavazzo* e della palude di Avasinis.

4. Sulla rifusione delle spese di manutenzione da 1 gennaio 1867 a 31 dicembre 1862 *incontrate dai comuni*, nel territorio dei quali corrono le strade ex comunali che furono dichiarate provinciali.

5. Proposta del Consigliere sig. Magrini dott. Arturo *per continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.*

6. Domanda di sussidio del comune di Sacile per la propria scuola tecnica.

7. *Comunicazione della deliberazione di* urgenza 30 aprile 1885 N. 1244 presa dalla Deputazione Provinciale sulla domanda della Ditta Sartori Gio. Batta procuratore Grandis per poter condorre un filo d'acqua lungo un fosso provinciale.

8. Comunicazione della deliberazione di urgenza 18 maggio 1885 N. 1627 circa il sussidio governativo chiesto dal comune di Maniago per la strada obbligatoria da Maniago a Frisanco.

9. Comunicazione della nomina fatta per urgenza dalla Deputazione Provinciale dei membri della Commissione Provinciale per le imposte dirette.

NB. Le relazioni ai numeri 2 e 3 verranno spedite quanto prima.

Statistica municipale. Dal bollettino statistico mensile di Aprile del Comune di Udine, togliamo questi dati riferentisi a detto mese.

Nati vivi maschi 29, femmine 31; totale 60 legittimi: illegittimi 24 dei quali 8 riconosciuti, 4 di genitori ignoti, 12 esposti. Nati morti 4, legittimi. Aborti 4.

Gli atti di matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 27.

I morti 99, maschi 55 femmine 44.

Emigrarono dal comune in altro comune della provincia o del regno 57 individui, 3 all'estero.

Immigrarono da altro comune della provincia o del regno 61 individuo, e 5 dall'estero.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 121 buoi, 2 tori, 75 vacche, 1 civetto, 42 vitelli vivi, 494 vitelli morti, 32 castrati, 1 suino, 62 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di Kilog. 74298.

Il circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, lunedì scorso ha approvato il progetto di Statuto per una società mutua di assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame presentato da apposita commissione, fece voti per la più pronta attuazione di tale utilissimo provvedimento e incaricò la commissione stessa di prestarsi per la formazione della società.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Italia » — Migliavacca
2. Sinfonia nell'op. « Nabucco » — Verdi
3. Valzer « Luce elettrica » — Andreoli
4. Cavatina nell'op. « Candiano Quarto » — Ferrari
5. Finale II nell'op. « Jone » — Petrella
6. Polka « Amorino » — Blasich

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 18 maggio 1885.

In seguito ad urgente richiesta fatta dalla R. Prefettura per la nomina di alcuni membri della Commissione provinciale per le imposte dirette, durante il biennio 1886-1887, la Deputazione sostituendosi per l'urgenza al Consiglio provinciale rielesse i signori:

Nob. Ciconi Beltrame cav. Giovanni a Commissario effettivo per la R. M.

Biasutti cav. dott. Pietro a Commissario supplente come sopra;

Canciani ing. Vincenzo a Delegato effettivo pei fabbricati;

Chiaruttini ing. Antonio a Delegato supplente come sopra;

salvo di darne comunicazione al Consiglio provinciale nella sua prima tornata.

— La Deputazione provinciale tenuto conto del parere espresso da apposita Commissione nominò il sig. Pellessone Antonio di Pavia di Udine a capo-cantoniere collo stipendio annuo di l. 900.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 4955.20 quale assegno per dozzine di mentecatti nei mesi di maggio e giugno 1885.

— Alla Presidenza del r. Istituto tecnico di Udine di l. 1625 quale quota da erogarsi nelle spese di acquisto del materiale scientifico durante il secondo trimestre 1885.

— Ai Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di l. 3282,50 quali assegni per gli stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di maggio e giugno a. c.

— Al sig. Cappellari Bortolo di l. 1909.94 a saldo lavori e forniture per la manutenzione 1884 della strada provinciale Pontebbana.

— Constatato che nei n. 23 mentecatti accolti nell'Ospitale civico di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio e della malattia al grado prescritto, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

— Sentita la relazione della Ragioneria provinciale relativa al conto consuntivo per l'esercizio 1884 della provinciale gestione;

constatato che le risultanze di cassa e di amministrazione esposte nel consuntivo suddetto corrispondono con quelle del conto finanziario presentato dal sig. ricevitore provinciale;

la Deputazione conferma gli estremi compresi nel conto consuntivo 1884 e qui appresso riepilogati, con incarico alla Segreteria di dar corso alla stampa del medesimo ed a spedire lettera di invito ai sig. revisori del consuntivo medesimo.

RISULTANZE DEL CONSUNTIVO

	Azien. prov.	Dep. dei priv.	Totale
Somme riscosse	L. 1,034,317.55	299,255.29	1,333,572.84
Somme pagate	» 959,063.38	42,249.29	1,002,313.15
Fondo di cassa	L. 75,253.69	256,006.—	331,259.69
Rimanenze da esigere	» 73,514.14		73,514.14
Assieme dell'attività	L. 148,767.83	256,006.—	404,772.83
Rimanenze passive	» 96,041.09	256,006.—	352,047.09
Eccedenza attiva	L. 52,726.74		52,726.74

RIEPILOGO

di compar. fra gli stanziamenti del bilancio, e le risultanze del consuntivo.

Maggiore entrata	L. 288,561.81	
Economia sulle spese	» 46,600.03	
Assieme risultanze favorevoli		L. 335,161.84
Somme inesigibili	L. 23,092.14	
Maggiori spese	» 259,342.96	
Assieme risultanze sfavorevoli		» 282,435.10
Civanzo disponibile come sopra		L. 52,726.74

Furono inoltre trattati altri n. 57 affari, dei quali: n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 14 di tutela dei Comuni, n. 8 d'interesse delle Opere Pie e n. 17 riflettenti liste elettorali amministrative; in complesso affari n. 67.

Il Deputato Provinciale
V. MARZIN.

Il Segretario
Sebenico.

Diario Sacro

Giovedì 28 maggio — S. Agostino di Canterbury vesc. (Luna piena ore 9 minuti 21 sera.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Iersera avvennero parecchie risse nel quartiere della Roquette in seguito ai funerali di Cournet, sassi vennero lanciati contro le guardie di polizia e municipali che furono costrette a sguainare le sciabole. Alcuni feriti, una quindicina di arrestati. L'agitazione durò fino a mezzanotte.

Parigi 26 — Il *Debats* biasima l'autorità che tollerò ieri la bandiera rossa e l'ha proibita domenica. Dice poi che la distinzione fra bandiere e stendardi è puerile ed indegna. Vista la gravità della situazione domanda un nuovo progetto contro gli emblemi sediziosi.

Parigi 26 — Il Consiglio dei ministri in occasione degli incidenti di ieri approvò una ordinanza del prefetto di polizia che proibisce di esporre emblemi in tutto il dipartimento della Senna eccetto la bandiera nazionale o le estere.

Parigi 26 — Ai funerali di Amoureux assistettero 4000 persone fra cui la maggioranza del Consiglio municipale di Parigi.

Vennero pronunciati dodici discorsi.

Entro il cimitero vi erano le bandiere dei comitati rivoluzionari, e si udirono grida di: *viva la comune.*

Nessun altro incidente.

Parigi 26 — *Camera.* — Gomot presenta la relazione sulla proposta per la messa in accusa del ministro Ferry.

Segue una vivacissima discussione sui disordini del 25 pei funerali dei comunardi Cournet e Amoureux, dopo la quale la Camera respinge l'ordine del giorno Lacroix biasimante gli *eccessi della polizia*, con voti 432 contro 44. Approvasi quindi la mozione Perier esprimente fiducia nel ministero.

Parigi 26 — Il governo desidera che i funerali di Hugo abbiano luogo sabato. Nulla è decisamente stabilito. Il governo prepara il decreto per sconsacrare il Pantheon.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

27 maggio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L. 96.40	a L. 96.50
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.23	a L. 93.93
Rend. austr. in carta	da F. 83 30	a F. 82 85
id in argento	da F. 82 75	a F. 82.80
Fior. eff.	da L. 203.50	a L. 204.—
Banconote austr.	da L. 203.60	a L. 204.—

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	752.8	751.8	752.3
Umidità relativa . . .	57	50	80
Stato del cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento: direzione . . .	E	W	—
Vento: velocità chilom.	2	8	0
Termometro centigrado .	19 5	23.4	18.4

Temperatura massima 27.2 — « minima 15.0 | Temperatura minima all'aperto 11.6

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE